

OGGETTO: Verifica numero legale e comunicazioni

Presidente Loddo: Buonasera a tutti. Invito i consiglieri a prendere posto. Un saluto ai consiglieri comunali presenti, all'amministrazione, agli assessori, il pubblico presente in aula e quello che ci ascolta da casa per mezzo di Centro Mare Radio. Saluto anche i rappresentanti della Polizia Municipale. Chiedo al Segretario di fare l'appello per verificare il numero legale e la validità della seduta.

Il Segretario Generale, procede all'appello nominale dei presenti per verificare la regolarità dello svolgimento della seduta del Consiglio Comunale

Segretario: Grazie Presidente. Paliotta, Agaro, Ascani, Ascutto, Cagiola, Cervo, Ciampa, Crimaldi, D'Alessio, Fagnoli, Fierli, Grando, Loddo, Palermo, Penge, Ruscito, Latini. Tredici presenti. La seduta è valida.

Presidente Loddo: Prima di iniziare i lavori del consiglio, l'amministrazione vuole procedere a degli encomi verso i dipendenti di Italia Sicurezza che con coraggio hanno spento l'incendio che è stato appiccato al Protocollo garantendo l'incolumità dell'edificio comunale. Abbiamo quindi pensato di premiare coloro che si sono distinti in questa occasione. Chiedo al Comandante della Polizia Municipale di raggiungere il tavolo della presidenza, e lascio la parola al Sindaco.

Sindaco Paliotta: Buonasera a chi ci ascolta per radio, a chi è presente ed ai nostri ospiti. Come è noto, nei giorni scorsi è stato posto in essere un atto doloso che ha creato un grosso rischio per la nostra struttura comunale. Quando si commettono atti di questo tipo, quando si cerca di danneggiare un edificio come la casa di tutti i cittadini ha un significato molto grave per la Città. Da una parte tutti aspettiamo che si arrivi alla conclusione delle indagini e all'individuazione dei responsabili, dall'altra l'opera di vigilanza che questo comune sta effettuando da anni, grazie anche all'apporto del Comandante Blasi, ha portato negli anni intanto alla implementazione delle telecamere di sorveglianza un po' in tutta la Città, in piazza, nella stazione, nelle entrate ed in tutti i punti sensibili, dall'altro siamo arrivati, grazie anche al gruppo di vigilanza presente questa sera, anche ad avere un controllo del territorio durante la notte, siamo arrivati quasi a cento telecamere. Il gruppo con cui abbiamo fatto l'accordo ci garantisce, non soltanto il passaggio notturno, ma anche la sorveglianza della sede comunale. Questo ha consentito che, non appena si siano sentite le prime avvisaglie di questo incendio, gli agenti, gli operatori di questo istituto di vigilanza sono intervenuti immediatamente insieme al Comando dei vigili urbani prontamente avvisato. Mi hanno chiamato immediatamente, e quando sono arrivato sul posto c'erano anche i carabinieri. Posso testimoniare che c'erano ancora le fiamme nella stanza e, soprattutto il personale di vigilanza, ha spento le fiamme con gli estintori in dotazione alla sede comunale. La frase sprezzo del pericolo è vera, perché alcuni agenti sono entrati nella stanza dove c'erano le fiamme e sono riuscite a spegnerle ancora prima dell'arrivo dei vigili del fuoco che poi hanno messo in sicurezza tutta la struttura. Ringraziamo tutti coloro che quella sera si sono adoperati per evitare danni maggiori alla sede comunale. Dare fuoco alla sede comunale non è soltanto un atto di criminalità comune, ma poteva, forse nella mente di chi l'ha fatto, essere un atto intimidatorio o di affronto alla città. Quest'atto è stato respinto grazie alle persone che sono intervenute. Alcuni sono dovuti anche ricorrere alle cure del Pronto Soccorso per come si era sviluppata l'azione. Però, se le conseguenze di quest'atto non

sono andate oltre, è stato grazie alle persone intervenute. Vi ringrazio a nome di tutta la Città, e lascio l'onore al Presidente di chiamare i nostri ospiti.

Presidente Loddo: Grazie Sindaco. Estendo i ringraziamenti ai corpi di polizia, ai vigili del fuoco che hanno lavorato e che ora stanno svolgendo le indagini per far luce su quest'atto. Invito tutta la rappresentanza della GIS a raggiungere il tavolo della presidenza. Gli encomi vengono consegnati a: Stefano Cardia; Alessandro Paolacci e Giuseppe Asara. Do la parola ad Alessandra che è una rappresentante della GIS. Prego.

Rappresentante GIS: Onorati di partecipare al progetto Ladispoli Sicura, cogliamo l'occasione per rinnovare l'impegno, il sacrificio e l'investimento da parte del nostro istituto Gruppo Italia Sicurezza, con la realizzazione dell'obiettivo comune quale aumentare il grado di sicurezza nella Città di Ladispoli. Certi che insieme a quest'amministrazione, madre del progetto, e tutte le forze dell'ordine presenti sul territorio, riusciremo ad ottenere i risultati prefissati, e non lasciar cadere nei meandri dei palazzi un obiettivo di tale importanza, come la sicurezza della Città. Grazie.

Presidente Loddo: Grazie Alessandra. Riprendiamo le attività del consiglio. Ci sono comunicazioni? Prego consigliere Cagiola.

Consigliere Cagiola: Grazie Presidente. con l'occasione rivolgo i miei saluti al consiglio comunale e a chi ci ascolta da casa. Nella mia comunicazione Presidente, ci terrei che poi si approfondisse ciò che vado a comunicare e mi auguro che lei lo possa fare nella sua qualità. Sempre più spesso si leggono, purtroppo, sui social network, delle indicazioni e dei commenti che ledono l'immagine del consiglio comunale tutto e della politica della nostra Città. Mi riferisco al post che ho potuto leggere nelle pagine che riguardano la nostra Città, sul commento che è stato rivolto alla classe politica, da un dirigente scolastico di una nostra scuola. Fino a prova contraria i politici in maniera rispettosa fanno il loro lavoro, quando esprimono delle loro opinioni su quello che avviene nella propria città. Ma quello che ci ha fatto allarmare, è leggere dei comunicati stampa, delle prese di posizione da parte di un dirigente scolastico che si è rivolto alla politica con delle parole molto forti, ad esempio "razzisti", "persone prive di coscienza", "povere di cultura", quando la politica non ha fatto mai questo nei confronti delle persone. Quando la politica pone una domanda, che sia di destra, sinistra o centro, la fa sempre con il beneficio del dubbio, usando il condizionale-. Quando invece qualcuno prende delle decisioni per la collettività, dicendo io obbligo a fare, non sta facendo come la politica che chiede l'opinione dei cittadini. Invece qui c'è qualcuno che d'imperio obbliga a fare questo altrimenti, si passa pure alla minaccia, cambi scuola. No. La scuola è dello Stato. Non si usano questi toni. A prendere posizione su questi temi, con questi toni, è un problema di tutti i consiglieri comunali e di tutta la Città. Oggi tocca ad Alessandro Grando ma domani toccherà a un altro. Noi non lo dobbiamo permettere. Allora io mi appello al Presidente del Consiglio che è la figura istituzionale più alta all'interno del consiglio comunale quale espressione democratica della città. Presidente, se vuole cogliere un suggerimento da questo intervento per fare chiarezza, io le rivolgo quest'appello perché quello che si è visto su un tema così importante non è ammissibile. Fare apostrofare i politici come razzisti e persone di poca cultura, io non lo trovo appropriato. Grazie.

Presidente Loddo: Grazie consigliere. Ha chiesto la parola il consigliere Ascitutto.

Consigliere Ascitutto: Grazie Presidente. Volevo comunicare ai genitori che iscrivono i loro figli nelle scuole, che annualmente viene proposto un piano operativo di formazione scolastica che con

l'autonomia scolastica ogni istituto può decidere quali programmi integrativi inserire un anno. Per esempio, nel caso della lingua straniera che è stata scelta in questa scuola, questo è stato un programma già deciso sia dal consiglio di istituto che dal consiglio dei genitori che avevano il ruolo di informare le famiglie, ed evidentemente non è stato fatto, su quali sarebbero stati i programmi per l'anno scolastico in corso. La mia comunicazione è rivolta ai genitori, seguire i consigli d'istituto affinché episodi così spiacevoli di non buona accoglienza di programma, non succedano più. Quindi i genitori hanno il potere di incidere su quello che è l'andamento scolastico. È compito dei rappresentanti di classe, dei rappresentanti dei genitori, informare le famiglie su quali possono essere le possibili scelte future della scuola. Più accortezza aiuta a risolvere il problema. Grazie. E comunque nessuno può screditare così i rappresentanti della città che esprimono un'opinione. Non è corretto offendere nessuno perché siamo in un paese democratico e libero

Presidente Loddo: Grazie consigliere Ascitutto. Prego consigliere Fagnoli.

Consigliere Fagnoli: Buonasera a tutti. Ho seguito con attenzione quello che sta attualmente accadendo nei riguardi del nostro direttore che, seppur dotato di capacità notevoli, le sue capacità comunicative lasciano un po' a desiderare. Quando sei un impiegato di una amministrazione pubblica, non si possono imporre le cose. Il nostro consigliere ha fatto poc'anzi una raccolta firme. Se è di questo che si sta parlando, non si parlava né di razzismo né di altro. Si parla dell'obbligatorietà imposta dal direttore, pena il cambio scuola, per un finanziamento preso dall'Ambasciata della Romania per lo studio della cultura romena. Il problema è l'obbligatorietà o meno. Io voglio essere libero di scegliere, i ragazzi devono essere liberi di scegliere se frequentare un corso o meno. I commenti del nostro direttore sui giornali sono stati molto vivaci, e chiaramente la politica reagisce. Sarebbe ora di prendere dei provvedimenti, perché non si può imporre a nessuno questo modo di fare, specialmente in una istituzione pubblica. Grazie.

Presidente Loddo: Grazie consigliere Fagnoli. Prego consigliere Ruscito.

Consigliere Ruscito: Io rimango sul tema. Tempo fa c'è stata una situazione che ha visto questa persona avere diversi contatti con una nostra funzionaria del comune di Ladispoli, in una situazione in cui si parlava di palestre scolastiche, di utilizzo e quant'altro. Fermo restando che ad un sollecito dell'amministrazione nei confronti della scuola, sollecito sbagliato per un errore sull'indirizzo di posta elettronica, sollecito che nemmeno era dovuto perché esiste un regolamento che impegna le scuole a fare entro il 30 settembre la comunicazione con il POF. Leggo soltanto una delle frasi riportate sulle mail, e oltre ad aver denigrato la politica a Ladispoli, il comportamento nei confronti dei funzionari del comune non è stato dissimile. In una delle e-mail su questo errore formale per una comunicazione solo di cortesia e non dovuta, "si dice stia sicura che passerebbe un bruttissimo quarto d'ora se fosse una mia dipendente"; questo è l'atteggiamento. "(incomprensibile) sia colma e che non siano nemmeno più sufficienti le sue scuse", perché nel frattempo la funzionaria aveva fatto le sue scuse. Questo atteggiamento è da condannare. In sede di comunicazioni dico che vi girerò tutte queste mail che ci sono state, perché non è concesso a nessuno discutere l'operato dei dipendenti del comune di Ladispoli e porre in essere questo atteggiamento.

Presidente Loddo: Grazie consigliere Ruscito. Prego consigliere Penge.

Consigliere Penge: Buonasera a tutti. Io stasera apprendo queste novità che sono emerse dai social. Rimango un po' basito perché è vero che uno può avere delle idee. Ma è pur vero che nella

democrazia si rimane nei limiti consoni. Quando si va oltre, occorre dare un segnale. Siccome Sindaco, noi abbiamo un ufficio stampa e lei dovrebbe essere una figura super partes, non è l'ufficio stampa funziona solo per le comunicazioni della maggioranza, deve funzionare anche per difendere le istituzioni, in casi come questo dove vengono attaccati dei consiglieri perché hanno delle idee o fanno una raccolta firme su un tema. È necessario, dopo aver appreso anche le cose dette dal consigliere Ruscito, che lei prenda posizione a difesa dell'istituzione consiglio comunale, anche il presidente del consiglio, facendo un comunicato dicendo che, quando accadono queste cose non possono essere tollerate. Grazie.

Presidente Loddo: Grazie consigliere Penge. Sindaco prego

Sindaco Paliotta: Su quello che sono state, sono ancora e saranno le conseguenze della nascita dei social sui rapporti tra le persone stanno facendo molteplici studi. Se prima volevo dire una cosa al consigliere dovevo guardarlo nel viso, fare una telefonata, oggi molti pensano che si possano riferire con insulti, offese condividendole con cinquemila persone. Oggi leggevo che il regista Muccino aveva criticato Pasolini come regista dicendo, io l'ho sempre ammirato come scrittore, poeta e sceneggiatore, ma non l'ho mai valutato bene come regista. E diceva, mi sono trovato sommerso da una valanga di offese e non andrò mai più sui social. Sembra che questi mezzi abbiano dato importanza all'ignoranza, alla voglia di offendere senza potersi confrontare. Detto questo, io ho fatto diverse risposte anche a quel dirigente; l'ultima è di oggi. Voglio raccontare anche questa. Noi stiamo investendo nelle scuole di Ladispoli tre milioni e mezzo di euro, insieme al Ministero, ai fondi europei, ai fondi della Regione. Quante volte ci siamo lamentati noi e i genitori per le strutture scolastiche. Noi stiamo investendo più di tre milioni e mezzo di euro sulla stabilità, sulla protezione dal freddo, sulla sicurezza delle scuole. Bene. Il 3 novembre viene mandata una mail da un istituto scolastico, che noi riceviamo il 4 novembre, per dire che le tende che c'erano prima, dopo che sono stati sostituiti tutti gli infissi in quella scuola, quelle tende non vanno più bene. I nostri dipendenti fanno i sopralluoghi. Oggi per farla breve, qualche decina di genitori è venuta a protestare. Non è che qualche dirigente scolastico ha detto che stiamo ristrutturando le scuole. No. Il problema grave era che questa tenda non era ancora stata messa dopo 48 ore che era stato segnalato al comune. L'idea che le istituzioni debbono fare tutto, subito e se non la fanno entro 48h sono degli incapaci, cerchiamo di fargliela levare. Io penso che qualche anno fa dire a una collettività che si stavano spendendo milioni per mettere in sicurezza le scuole, avrebbe fatto correre i genitori a ringraziarci. Invece qui siamo stati assaliti perché non sono state sostituite le tende dopo 48h. Abbassare i toni. Questo comunicato l'ho inviato oggi per dire a un dirigente scolastico che aveva detto, insieme ai genitori vengo pure io. Adesso si mandano i genitori a protestare. Sulla notizia da cui è partito questo nostro confronto, va anche difesa la dignità e l'autonomia del consiglio comunale, della struttura. E questo lo dico nel rispetto reciproco e nel rispetto anche dell'autonomia reciproca dei ruoli. Noi non andiamo la mattina a scuola a dire come devono fare lezione. Gli altri ci possono chiedere di intervenire, ma non insultare i nostri dipendenti e pretendere che una cosa segnalata il 4 novembre non urgente, il giorno dopo venga risolta. Con tutti i nostri limiti, noi siamo qui ed usiamo il nostro tempo per risolvere i problemi della città. Tutti lo stanno facendo. E questo va detto con molto orgoglio e molta forza.

Presidente Loddo: Grazie. prego consigliere D'Alessio.

Consigliere D'Alessio: Sono stato sollecitato ad intervenire su questo punto che si riferisce ad un'intervista fatta ad un dirigente scolastico. Io già in un precedente intervento dissi che stiamo vivendo momenti difficili. La società non riesce ad avere una rotta ben precisa. Tutti sono contro tutti; tutti sparano contro qualsiasi cosa. Chi si alza la mattina all'improvviso dice cose, non per collaborare, non per avere buon senso, non per costruire ma quasi sembra che tutto debba essere demolito. Noi ci troviamo in questo periodo con questo modo di pensare. E c'è una cosa fondamentale. Ognuno parte con un concetto ben preciso che è quello della certezza. Quello che dico io è giusto e non esiste il dubbio. Guardate che quando qualcuno di noi affronta un discorso, affronta un'intervista, affronta un impegno, affronta una responsabilità e dà la certezza che le sue affermazioni sono fondamentali e sono un principio inamovibile, allora evidentemente qualcosa non funziona. Questa società purtroppo, in questo periodo, è malata, non riesce ad avere una linea ben precisa. Ci troviamo in una crisi antropologica della società che ancora non riesce a dare una sua impostazione, non riesce a distinguere quelli che sono gli incarichi istituzionali da quelli legati al lavoro, all'impegno. Ci sono delle situazioni che vanno ridefinite. Io tempo fa stavo riguardando alcune interviste importanti su una impostazione che si è data gli Stati Uniti. Circa venti anni fa, trent'anni fa si trovavano nelle stesse difficoltà in cui ci troviamo noi. Non so se vi ricordate, era difficile andare a prendere la metropolitana a New York, era difficile raggiungere le città, era difficile capire chi a New York faceva un mestiere e chi un altro. La società americana è stata talmente brava che è riuscita a ridefinire, a riqualificare il suo modo di pensare. Se voi andate nelle città americane oggi, capite che si fa un determinato lavoro, capite a chi dovete chiedere aiuto, perché ci sono le persone in divisa. Non come qui che non si sa chi è il professore, il poliziotto e via dicendo. È stata ristabilita nella società il senso civico, il senso di collaborazione. Quindi io spero che la società trovi la strada affinché quel dirigente sappia che fa un mestiere e deve collaborare con l'amministrazione, con la politica e via dicendo. E quando si rivolge ad un'altra persona, deve avere lo stesso rispetto per il quale lui è il dirigente di quella scuola. È un problema molto profondo che secondo me non possiamo risolvere solo noi come consiglio comunale. Però ha fatto bene il consigliere Cagiola a porlo, perché è il problema che in questo momento c'è in Italia e in Europa. Molte nazioni lo hanno superato, noi ancora no. Quel dirigente deve capire che non vive solo lui in questa città. Lui ha un ruolo e deve svolgere lo stesso, lasciando che gli altri si occupino del resto. Deve avere rispetto, senso civico e deve collaborare, perché il suo ruolo gli impone di farlo. Noi del PD da tempo stiamo portando avanti questa impostazione. Speriamo che tutti la recepiscano e che tutti insieme possiamo risolvere questo problema.

Presidente Loddo: Grazie consigliere D'Alessio. Prego consigliere Grando.

Consigliere Grando: Grazie Presidente e buonasera a tutti. L'oggetto della discussione lo conosco abbastanza bene in quanto mi ritengo anche chiamato in causa. Personalmente mi sono esposto sull'argomento in questione ed ho fatto un comunicato stampa dicendo qual era la mia opinione in merito, e prendevo le parti di quei genitori che si sono sentiti dire, chi non è d'accordo, chi non condivide la nostra offerta formativa può fare domanda di trasferimento. Mi sono semplicemente permesso di dire che ci si potevano risparmiare queste affermazioni ed esprimevo la mia contrarietà alla obbligatorietà del corso sulla cultura e lingua straniera che, a mio modo di vedere, poteva essere superfluo in confronto ad altre lingue che potevano essere più importanti per i nostri figli. Come lo penso io, lo pensano tante persone. E interpretare, e portare all'attenzione di più persone possibili quelle che sono le opinioni, è anche il nostro ruolo di politici. Anche quello di farsi portavoce di una

comunità che si rappresenta nell'ambito della politica cittadina. Io e altri che si sono esposti, lo abbiamo fatto rimanendo nei ruoli e nei limiti di buon senso e di civiltà a livello di espressione. E non mi ha fatto piacere leggere dei comunicati in cui questo dirigente apostrofava i politici che hanno espresso la loro opinione con dei toni sgarbati. Io mi sono permesso di evidenziare come c'è chi esprime la propria opinione in maniera civile e pacata, e chi invece ritiene più opportuno portare avanti una campagna denigratoria nei confronti di chi si comporta correttamente. È una questione di stile. Ognuno ha il proprio. Sicuramente credo sia giusto quanto detto da tutti i consiglieri, mi farebbe piacere che l'amministrazione facesse sua questa cosa, e reagisse con un comunicato anche per dare un segnale alla città che la politica è sempre in prima linea su tutti i problemi, però non siamo disposti a prenderci tutti gli insulti solamente perché abbiamo il coraggio di esprimere le nostre idee. Tutto qui. Grazie.

Presidente Loddo: Grazie consigliere. Abbiamo esaurito la comunicazione. Prendo atto di quanto espresso dal consiglio comunale ed approfondirò il tema così come richiesto. Chiedo al vicepresidente di sostituirmi e passiamo all'ordine del giorno.

OGGETTO: Mozioni ed interrogazioni

Vicepresidente Ascitutto: Passiamo alle mozioni ed interrogazioni. Se il consiglio è d'accordo possiamo dedicare un'ora alle interrogazioni e poi facciamo le mozioni, o viceversa. Decidiamo. Va bene, iniziamo con le mozioni. Sono le ore 20:00, alle ore 21:00 finiamo con le mozioni ed iniziamo le interrogazioni. In ordine cronologico di presentazione abbiamo la mozione sul fenomeno degli immigrati...omissis...poi la tutela della famiglia naturale. Qual è quella congiunta? Non c'è protocollo. No alla teoria gender. Questa qui? Benissimo. Questa è la seconda. La prima è quella sugli immigrati e chiedo al consigliere Ruscito di sostituirmi perché è la mia. Grazie.

Presidente pro tempore Ruscito: Prima voleva intervenire il Sindaco.

Sindaco Paliotta: Noi ci eravamo lasciati su questa mozione sull'accoglienza, con un tentativo di fare una mozione comune. Questo tentativo è stato messo in atto, c'è la mozione. Vediamo se risponde alla maggioranza del consiglio.

Presidente pro tempore Ruscito: Prego consigliere Ascitutto.

Consigliere Ascitutto: Grazie. Volevo ricordare che questa mozione comunque nasce da una raccolta, da un campione di raccolta firme, dove si indicava un parere positivo o negativo sull'accoglienza. Su un campione di 507 firme raccolte, solo cinque hanno detto sì all'accoglienza in strutture pubbliche. Quindi la mozione versa sul fatto che l'accoglienza va fatta in maniera umanitaria corretta e giusta, senza nessuna forma di speculazione, e che un'accoglienza vera a propria deve basarsi su una accoglienza familiare che integra l'immigrato in maniera equa e giusta perché viene da situazioni di degrado territoriale e sociale. Leggo la premessa. La mozione sull'accoglienza degli immigrati provenienti dai paesi in guerra, in emergenza economica e sotto dittatura. Il consiglio comunale, premesso che nel 2015 è aumentato in maniera drammatica il fenomeno dell'immigrazione verso l'Europa di migliaia di persone che cercano rifugio dalla guerra, dalle persecuzioni politiche, dai regimi dittatoriali o dalla mancanza di cibo e di risorse economiche basilari per la sopravvivenza. Che dopo l'Italia e la Grecia il fenomeno dell'immigrazione ha investito quasi tutti i paesi europei, in particolare i Paesi del centro Europa confinanti con la Grecia

e più vicini alla Turchia e quindi alla Siria. Che c'è stato da parte degli altri paesi europei il riconoscimento del ruolo umanitario svolto negli ultimi anni dall'Italia, che ha saputo salvare migliaia e migliaia di rifugiati. Che sono iniziate forme di collaborazione tra i paesi europei che hanno accettato la ripartizione dei rifugiati aventi diritto all'accoglienza nei vari territori. Considerato che comunque l'Italia, per la sua situazione geografica rimane uno dei Paesi più coinvolti dal fenomeno migratorio, e si registrano quindi difficoltà nell'accoglienza anche temporanea dei rifugiati. Che la Prefettura ha avuto indicazioni dal Ministero degli Interni di valutare le possibilità di accogliere da parte di tutti i comuni d'Italia. Che nei contatti avuti con il Prefetto di Roma, i rappresentanti del nostro comune hanno fatto presente la mancanza di strutture idonee all'accoglienza del territorio. Che comunque Ladispoli ha una lunga tradizione di accoglienza, anche al di fuori dei fenomeni recenti. Esprime l'apprezzamento per l'operato dei volontari e delle istituzioni, in particolare nel Mediterraneo, danno soccorso alle persone in difficoltà che rischiano la vita per fuggire da situazioni di grave pericolo. La volontà di non ignorare che per dare una risposta ad un fenomeno così grande, ci sia bisogno del contributo delle istituzioni di tutti i paesi europei oltre che dalle associazioni umanitarie di volontari. Chiede quindi agli organi competenti di non utilizzare per l'accoglienza a Ladispoli strutture recettive di edifici pubblici, o altre strutture, che possono creare eccessiva concentrazione di persone. Valutare forme di accoglienza che privilegino l'aspetto umanitario e sociale, verificando la disponibilità di famiglie di Ladispoli, di associazioni di volontari e degli istituti religiosi. Evitare i ricorsi ad organismi, enti o strutture del privato sociale che siano coinvolte in inchieste giudiziarie per comportamenti irregolari. Interessare il Governo e i Ministri competenti al fine di mettere in atto politiche di maggiore equilibrio relative ai fondi da destinare alla emergenza umanitaria, e a quelli da destinare ai cittadini residenti nel territorio ove si potrà attuare l'accoglienza. L'ultima parte della mozione, credo che sia uno degli aspetti fondamentali. Sappiamo bene che in Italia una politica per la famiglia italiana non è stata mai attuata in maniera seria. Nessuno dice che gli immigrati non debbano essere accolti, ma io pretendo che il nostro Stato aiuti in eguale misura anche le famiglie italiane in difficoltà. Questo è un compito sacrosanto dello Stato e deve essere attuato con una politica della famiglia che fino ad oggi non c'è. Non abbiamo case, posti di lavoro, ci sono difficoltà ad istruire i figli, mancano le risorse primarie necessarie, molte famiglie non hanno nemmeno questo. Se riusciamo in questo intento saremo di esempio per tutti i comuni d'Italia. Grazie.

Presidente pro tempore Ruscito: Grazie consigliere Ascitutto. Interviene il Sindaco.

Sindaco Paliotta: Io penso che la mozione possa essere un buon punto di equilibrio tra le varie opinioni che abbiamo in questo consiglio comunale. Mi sembra che rispetto a qualche mese fa, il quadro che si è venuto a delineare in Europa ha fatto capire quello che non era ancora chiaro. Si tratta di un fenomeno gigantesco che coinvolge milioni di persone, che coinvolge tutta l'Europa e tutto il Mediterraneo. Le polemiche che all'inizio sono state rivolte verso l'Italia come se non fossimo in grado di gestire il fenomeno, sono cadute perché hanno capito quanto abbiamo fatto e quanto sia grande il fenomeno. Pensiamo soprattutto alla Sicilia ed alla Capitaneria italiana. Il nostro Paese si è trovata di fronte ad un esodo biblico, davanti a un dramma incredibile. Quando il fenomeno si è spostato nel centro dell'Europa, alla Francia, alla Germania allora si è capito che era un fenomeno gigantesco e difficile. Vedere la stazione di Budapest per un mese diventare un accampamento di persone, anche chi voleva dare lezioni all'Italia ha capito che il fenomeno era molto più grande di quello che si voleva far credere. L'Italia può dire di aver fatto molto. Qui scatta

un'altra considerazione. Nessun europeo può dire agli altri, voi lo dovete risolvere il problema. Abbiamo capito che ogni paese europeo è chiamato oggi a fare qualcosa. Voglio ricordare che la prima e la seconda guerra mondiale hanno provocato la fuga di milioni di immigrati. Moltissimi sono scappati dalla Germania e dai paesi dove arrivavano i nazisti. Per fortuna qualche Stato li ha accolti. Io devo dire che non concordo nemmeno tanto con chi si mette a dire, esiste il rifugiato politico, quello economico. Chi scappa dall'Etiopia o dall'Eritrea, abbiamo presente che non c'è il Governo. Oppure in Libia dove c'è tutto, la guerra, la persecuzione politica, la dittatura. Il problema non è di dire tu vieni da una dittatura e ti prendo, tu vieni da uno stato dove si muore di fame e non ti prendo. Diciamolo con franchezza. L'Europa può dire, io prendo tutti. Ci sono spesso dei fenomeni o dei problemi che intanto dobbiamo cercare di tamponare. Intanto non facciamo morire le persone. Poi dobbiamo capire come assicurare a quelle persone la sicurezza. Se l'Europa è chiamata oggi a un compito, lo sono tutti gli stati europei. Quegli stati che avevano cominciato a dire, non nel mio territorio, poi hanno dovuto cedere. Per quanto riguarda l'Italia possiamo dire, tutti i comuni possono accogliere meno che il nostro? Mi sembra che l'esperienza italiana ha dimostrato che laddove si sono fatti insediamenti di rifugiati senza tener conto degli enti locali, e magari mettendo insieme centinaia di persone le cose sono andate male. Quando si è seguita la via dell'accordo con gli enti locali, si sono trovate sistemazioni consone, in questi casi l'integrazione è andata avanti. L'80% di coloro che arrivano, tra l'altro ci considerano un Paese di passaggio. Non credo che ci sia nessuno che possa dire che c'è una soluzione dietro l'angolo. Bisogna lavorare e di certo non spetta al consiglio comunale. Bisogna arrivare alla fine delle guerre. Per quanto riguarda i singoli comuni, ognuno scelga la propria via. Noi abbiamo detto, non accettiamo che strutture recettive vengano destinate a centinaia di presenze, non accettiamo che passi sulle nostre teste qualche decisione. Se saremo chiamate ad esprimerci, cercheremo di collaborare per dar luogo ad una vera e propria integrazione. Su questo spero che il consiglio comunale possa trovare un pensiero unitario.

Presidente pro tempore Ruscito: Grazie Sindaco. Prego consigliere Cagiola.

Consigliere Cagiola: Io voglio proporre, se il consigliere Ruscito è d'accordo un emendamento. Partendo da qui: Chiede quindi agli organi competenti: di non utilizzare per l'accoglienza a Ladispoli strutture recettive, edifici pubblici, o altre strutture, per non creare difficili ed incontrollabili aggregazioni di persone. Così lo trovo più consono e calzante anche alla dichiarazione del Sindaco. Quello che noi vogliamo scongiurare sono le difficili aggregazioni di persone. Perché poi quando si creano delle piccole nicchie di società all'interno di una città, si potrebbe rischiare di controllarle e creare quei ghetti che vogliamo scongiurare. Quindi, cambiare la frase perché la ritengo più calzante alla conclusione che ha dato il Sindaco.

Presidente pro tempore Ruscito: prego consigliere D'Alessio.

Consigliere D'Alessio: Questa mozione ci porta a riflettere molto. Quasi tutti noi ogni giorno, accendendo il televisore, leggendo il giornale ci rendiamo conto di cosa sta accadendo nel mondo. Ha fatto bene il consigliere Ascitto a dire nel titolo, a riassumere nel titolo questa mozione. È un fenomeno, non sono più casi isolati che accadono in alcuni momenti. ormai il fenomeno significa che sta diventando una questione globale. Quando si parla di fenomeni significa che c'è una continua crescita della problematica. Questo fenomeno è in piedi da molto tempo, da quando c'è il mondo, ma adesso è diventato sempre più urgente. Perché vive dei momenti difficili del mondo, la

guerra, dell'emergenza economica, della dittatura. C'è una diversità di governare nel mondo che certe volte non è giustificata e va tutto ridefinito. In un momento così importante, quello della globalizzazione, dove la tecnica, l'informatica hanno fatto passi da gigante, e dove la globalizzazione ci fa vedere tutto il mondo, viviamo questi drammi. La riflessione è questa che voglio condividere con il consiglio comunale anche se siamo piccoli di fronte alle altre istituzioni. Io voglio dire che non è possibile che si continui solo a parlare di economia. È opportuno parlare di differenze, di disuguaglianze. In questo mondo, ricordo San Filippo Neri quando nella chiesa si diceva bisogna andare a fare missione in Sud America. San Filippo Neri diceva che anche qui a Roma abbiamo la povertà, delle esigenze da risolvere. Qui a Ladispoli noi abbiamo delle esigenze da risolvere, perché le differenze, la povertà creano questo fenomeno. Diventa tutto molto difficile, non è semplice risolvere un fenomeno come questo. Io certe volte dico, ma perché noi non possiamo mettere a disposizione di queste persone il nostro aiuto con strutture, con mezzi. Perché il mondo non è solo nostro. Ladispoli non è solo nostra. Ormai noi dobbiamo superare il concetto di appartenenza. Ladispoli è nostra e di nessun altro. Oppure l'Europa è solo degli europei. Quale diritto abbiamo in un mondo globalizzato di dire, questa parte di territorio è nostro? Qui dobbiamo comunicare a ragionare in maniera diversa perché il problema è grande. Il fenomeno è mondiale e globale e ci impone di ragionare su grossi temi. Questa riflessione voglio condividere con voi. Poi ha fatto bene il consigliere Ascutto a portare questa mozione. Però senza nessuna preclusione, senza nessuna chiusura. Noi dobbiamo garantire la sicurezza. Il Sindaco ha detto bene. Non è che possiamo aiutare tutti in maniera indiscriminata. Ci deve essere la sicurezza del vivere civile. Ma con un'apertura totale a quello che è il dramma del mondo. A nessuno piace andar via dalla propria nazione, dal proprio paese, dalla propria città. Ci si muove con una grave motivazione. Quindi noi dobbiamo ragionare in questi termini e fare in modo che il comune si indirizzi su questi concetti, pur rispettando i criteri di equità. Non possiamo aiutare tutti, ma dobbiamo capire chi è possibile e con quali mezzi, così come la mozione ci dice. Il voto del PD è favorevole.

Presidente pro tempore Ruscito: Grazie consigliere D'Alessio. Prego consigliere Fagnoli.

Consigliere Fagnoli: Grazie presidente. Ricordo quando iniziammo a discutere questa mozione, era giugno. Già da allora io, ma non solo io, dissi che tutto quello che stava succedendo poteva avere proporzioni molto più larghe, e purtroppo siamo stati nefasti profeti. Si sta vivendo un fenomeno che forse non era stato preventivato. Ricordo che avevamo detto, io in particolare, che ogni finanziamento o comunque sovvenzione per gli immigrati, poi fosse destinata alla nostra città, la stessa cifra deve essere garantita per le famiglie in difficoltà italiane. La mozione della proponente è stata accolta anche da parte mia con molto entusiasmo. Si è trovata una quadratura con una mozione condivisa da tutti. Senza dubbio il mio voto è favorevole e sono contento che spesso tra noi si trovi poi un equilibrio quando l'elemento è di comune interesse. Gruppo Indipendente è favorevole alla mozione del consigliere Ascutto.

Presidente pro tempore: La parola al consigliere Grando

Consigliere Grando: Brevemente perché è la terza volta che ci troviamo a discutere di questa mozione e finalmente questa è la stesura definitiva. Io la sostenevo già dall'inizio quando era sicuramente più aspra nelle considerazioni, più critica nei confronti di chi sta affrontando l'emergenza nel nostro Paese, figuriamoci se non sono disponibile a votarla anche stasera. Ripeto,

fosse stato per me, io l'avrei votata anche a giugno quando conteneva espressioni come incapaci rivolte a chi ci governa. Grazie.

Presidente pro tempore: Se non ci sono altri interventi, la mozione letta dal consigliere Ascitutto è stata emendata, quindi dobbiamo fare due votazioni. L'emendamento è proposto dal consigliere Cagiola in questo punto: Chiede quindi agli organi competenti: di non utilizzare per l'accoglienza a Ladispoli strutture recettive, edifici pubblici, o altre strutture, per non creare difficili ed incontrollabili aggregazioni di persone. Cambiano solo queste poche parole. Se siete d'accordo, votiamo quest'emendamento proposto dal consigliere Cagiola, e poi passiamo all'approvazione di tutta la mozione. Chi è favorevole a quest'emendamento da inserire nella mozione? 1,2,3,4,5,6,7,8,9. Approvato all'unanimità l'emendamento. Passiamo alla votazione sulla mozione unitaria del consiglio comunale. Chi è favorevole? Unanimità dei presenti. La mozione è approvata. Lascio la presidenza e il vicepresidente è chiamato a presiedere il consiglio.

Vicepresidente Ascitutto: Riprendiamo con la seconda mozione dei consiglieri Grando e Fagnoli. Relaziona il consigliere Fagnoli.

Consigliere Fagnoli: Grazie presidente. Io avevo presentato una mozione a tutela della famiglia naturale, ossia composta da un uomo e una donna. Poi la stessa mozione contemporaneamente è stata presentata dal consigliere Grando, ed abbiamo pensato di presentarne una univoca perché produce gli stessi effetti. Questa mozione nasce da un tema molto sentito, un tema che credo venga da lontano. Questo tema è stato portato in un convegno dal professor Cavaliere, nostro concittadino, convegno che si svolse l'11 settembre e riguardava delle modifiche alla legge sulla buona scuola. Un comma recitava di questa teoria gender. Se ne discusse qui in aula e il professor Cavaliere riempì l'assemblea. Venne anche la professoressa De Caro, la dottoressa Emilia Costa e così via. Mi feci un'idea. Io mi sento di proporre, di trasmettere che secondo me, per quanto riguarda la naturalità della famiglia dico che dovrebbe essere composta da un uomo e da una donna. Questo anche a detta di persone che rappresentano la comunità gay. Non nutro discriminazioni per nessuno. È stato detto che per un bimbo c'è bisogno di un papà e di una mamma. Io e il consigliere Grando pensiamo che questo possa essere un tema da discutere e da portare all'esterno per far sapere il nostro pensiero. Il fine di quel convegno è oggi questa mozione che andiamo a presentare e che vorremmo si discutesse. Il consigliere Grando provvederà ad estrapolare i contenuti della nostra mozione.

Vicepresidente Ascitutto: Grazie consigliere Fagnoli. Prego consigliere Grando.

Consigliere Grando: L'introduzione è già stata fatta dal consigliere Fagnoli. Io rinnovo i ringraziamenti al dottor Cavaliere che è stato una fonte di ispirazione per entrambi. Noi essendo intervenuti in quell'occasione, abbiamo avuto la stessa idea. Il dottor Cavaliere ci ha offerto diversi spunti per elaborare questa mozione e per affrontare una tematica in questo momento molto sentita. Nella mozione si parla di una serie di cambiamenti per quanto attiene alla concezione dell'essere umano, dell'essere uomo o donna. Si tratta della famosa teoria gender della quale si discute negli ultimi mesi. Leggo la mozione. La presente mozione ha come oggetto "La tutela della famiglia naturale". La mozione approvata (sotto altre forme) già dalla Regione Veneto, Regione Lombardia e da molti Comuni italiani, si muove a tutela della Famiglia naturale formata da un uomo e da una donna, e come tale riconosciuta dalla nostra Costituzione e da organismi internazionali come le

Nazioni Unite, che rappresenta il nucleo naturale e fondamentale della Società e l'Istituzione naturale aperta alla trasmissione della vita. In questi giorni in tutto il Paese si stanno moltiplicando casi di propaganda e dibattiti faziosi contro la famiglia naturale mettendo in pericolo l'unica Istituzione in grado di rispondere all'esigenza naturale dell'uomo, all'autoconservazione di sé e della propria discendenza, in tal modo contribuendo al progresso dell'intero genere umano, trasmettendo valori etici, culturali, sociali, spirituali e religiosi essenziali per lo sviluppo ed il benessere dei propri membri e della Società. I genitori, padre e madre, come previsto dalla Costituzione Italiana hanno l'obbligo e il dovere di formare ed istruire i propri figli, nonché garantire alla prole una crescita psicofisica adeguata. La mozione non mira in nessun modo ad impedire l'introduzione di una legislazione più attenta alle esigenze delle coppie di fatto omosessuali e nemmeno a contrastare la libera scelta dell'orientamento sessuale degli individui, ciò però non può e non deve costituire un modello paragonabile alla famiglia naturale. Scopo della Mozione è che anche il Comune di Ladispoli si faccia promotore della difesa e tutela di questa istituzione troppo spesso messa in discussione con il pretesto di combattere forme di omofobia, razzismo, discriminazione o prevaricazione. Inoltre si vuole monitorare l'introduzione della "teoria gender" nelle nostre scuole. La verità è che si sta cadendo nel paradosso di considerare la tutela della famiglia naturale come una forma di discriminazione. Si chiede pertanto all'Amministrazione Comunale un impegno su questo argomento che implichi: L'individuazione di una data per organizzare un dibattito a tutela della famiglia naturale e un convegno mirato alle tematiche "gender", il monitoraggio di applicazione didattica sulla "teoria gender", che oltretutto è ascientifica, presso le scuole nel nostro Comune e infine che l'Amministrazione patrocinii eventi, dibattiti, feste di associazioni e/o istituzioni del territorio aventi come scopo la tutela della famiglia naturale. Premesso che - la "Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio" (Costituzione italiana, art. 29); - con l'espressione "società naturale", i Padri costituenti, mediante la Carta fondamentale, hanno voluto chiaramente affermare che la famiglia è una realtà che preesiste al diritto, una oggettiva realtà che il diritto non crea; - la famiglia è inequivocabilmente una realtà, un "elemento fondamentale" dell'organizzazione sociale e dell'esperienza umana; - la famiglia come unione tra un uomo ed una donna rappresenta l'unica istituzione naturale aperta alla trasmissione della vita; - la "famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società" e, in quanto tale, "ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato", come stabilito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (10.12.1948, art. 16, comma 3); - è compito della famiglia – come unione fra un uomo ed una donna - trasmettere la vita, i valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo ed il benessere dei propri componenti; - le istituzioni devono, perciò, provvedere allo stanziamento di fondi pubblici per garantire quanto finora premesso e non per, al contrario, finanziare programmi di indottrinamento che vanno contro il diritto stesso; - non si ha intenzione di sollevare polemiche politiche bensì di sollecitare l'Aula al rispetto, alla luce di quanto finora esposto, della vita umana, delle famiglie, dei bambini e, infine, del diritto. Considerato che - ci troviamo, oggi e purtroppo, davanti ad alcuni interrogativi mai sorti prima poiché oggettivamente illogici ed anti-scientifici: Maschio o femmina si nasce o si sceglie di diventarlo? O, più in generale, che cosa è la persona umana? È una struttura dotata di una precisa identità sessuale, maschile o femminile, oppure è un'entità astratta, modellabile nel tempo in base al desiderio ed alla libera scelta dell'orientamento sessuale di un soggetto? - è nostro dovere non glissare su tali pretestuosi interrogativi ma tutelare società, famiglie e bambini, preso atto dell'esistenza della cosiddetta "teoria gender" che pone gli

interrogativi su accennati e numerosi altri ancora; - la “teoria gender” afferma, infatti, che le differenze biologiche fra maschio e femmina hanno poca importanza e ciò che conta sarebbe il proprio “genere”, ossia la percezione che una persona avrebbe di sé; - la “teoria gender” vuole, come imposizione dall’alto, che tutti noi, compresi i bambini, non diciamo più “io sono maschio” o “io sono femmina”, ma “io sono come mi sento”; - tali teorie non sono solamente contrarie al diritto naturale (tutelato dalla Carta fondamentale secondo le intenzioni esplicite dei Padri costituenti), ma sono anche anti-scientifiche. - L’umanità è sempre stata caratterizzata da un chiaro dimorfismo sessuale (differenza morfologica fra individui appartenenti alla medesima specie ma di sesso differente), maschio/femmina, il cui determinante biologico è rappresentato dal cromosoma Y: la sua presenza costruisce il maschio (XY), la sua assenza realizza la femmina XX; - la promozione della “teoria gender” nelle scuole potrebbe essere attuata mediante progetti chiamati educativi, che vorrebbero promuovere codeste pretese per renderle invece “norma”; - le famiglie ordinariamente non hanno neanche idea di cosa sia questa “teoria gender” e di cosa si vuol insegnare, oggi ed in futuro, ai propri bambini, così sottoponendo, di fatto, genitori e figli ad un vero inganno voluto dalla disinformazione sull’argomento; - in alcune scuole vengono proposte, e si vorrebbero imporre per legge, fiabe come “Perché hai due mamme”, “Perché hai due papà” o altre che promuovono apertamente la transessualità ignorando le proprie origini biologiche; - questo tipo di insegnamento oggettivamente confonde e ferisce la crescita e l’innocenza dei bambini; - il sesso costituisce un corredo genetico, un insieme di caratteri biologici, fisici e anatomici che producono la differenza maschio / femmina; i quali non sono eliminabili e che non possono non costituire la base di partenza quando si arriva a definire la differenza di genere; il genere (gender) rappresenta una costruzione culturale, la rappresentazione, definizione e incentivazione di comportamenti che rivestono il corredo biologico e danno vita allo status di uomo / donna. Sesso e genere non costituiscono due dimensioni contrapposte ma interdipendenti: sui caratteri biologici si innesca il processo di produzione delle identità di genere. Non si può ignorare la differenza biologica e innata quando si definisce la differenza di genere, che è culturale e acquisita. Ciò premesso e ciò considerato il Comune di Ladispoli Dichiara la propria opposizione a qualunque tentativo di voler comprimere i diritti e doveri dei genitori all’educazione dei propri figli, in particolare per quanto riguarda i diritti morali, etici e religiosi. Impegna la Giunta a: -Individuare una data per l’organizzazione di un dibattito a tutela della Famiglia naturale fondata sull’unione fra uomo e donna, promuovendone sia direttamente che indirettamente attraverso scuole, associazioni ed Enti la valorizzazione dei principi culturali, educativi e sociali. -monitorare sull’introduzione nelle scuole del nostro territorio di materiale didattico propagandistico afferente alle teorie “gender” o materiale dell’UNAR. -Invitare i Dirigenti scolastici e i Consigli d’Istituto ad emanare precise procedure che impegnino i docenti, qualora intendano applicare didattiche afferenti alle teorie “gender”, di informare puntualmente i genitori. -Patrocinare eventi, dibattiti, feste e/o istituzioni del territorio aventi come scopo la tutela della Famiglia Naturale e un convegno mirato alle tematiche “gender”. -Chiedere al Governo Italiano di rifiutare l’applicazione del Documento Standard per l’educazione sessuale in Europa redatto dall’Ufficio dell’Organizzazione Mondiale della Sanità. Grazie.

Vicepresidente Ascitutto: Grazie consigliere Grando. Ha chiesto la parola il consigliere Cagiola.

Consigliere Cagiola: Molto brevemente, anche perché la tematica è assai complessa e articolata. Io ringrazio la sensibilità dei consiglieri comunali Grando e Fagnoli per aver introdotto all’interno di

questa aula questa tematica. Io ho approfondito moltissimo questa tematica, perché già in tempi non sospetti, quando frequentavo per imparare un po' di politica, a Bruxelles avevo già sentito parlare di questo. Lì sono molto avanti su questo discorso e, in alcune scuole già praticano e diffondono libri sulla teoria gender, oppure libri che si rifanno a questa teoria; coltivare e capire la diversità di genere. Sindaco, dove sta purtroppo la criticità? Come tutti noi sappiamo e cerchiamo di capire, chi propone queste nuove teorie, sono gruppi di persone che si definiscono studiosi, gruppi che si definiscono all'avanguardia e che, con la loro umile ma insistente provocazione cercano di diffondere il loro pensiero alla comunità in generale. Siccome il Sindaco capisce molto bene quello di cui stiamo parlando perché è anche un ottimo medico, sa che è già normale di per sé che una persona, un essere umano è quello che si sente di essere. Certi messaggi li riceve direttamente dal proprio corpo. Nessuno glielo deve scrivere in un libro, non c'è bisogno di dire sei uomo? Fatti questa domanda, perché potresti essere donna. Avviene come una maturazione normale, nella libertà della persona singola, e poi sarà la stessa a manifestare quello che vuole. E questo è un principio di libertà assoluta che non va disciplinato, tantomeno dall'ostentazione di farla tirare fuori. Proprio per approfondimenti personali, se voi avete la possibilità di vedere alcuni libri sull'educazione sessuale che già distribuiscono nel centro Europa a ragazzini che fanno le scuole elementari, sono libri molto articolati e difficili da comprendere, e sembrano quasi testi di anatomia universitari. Trattano l'approfondimento dell'apparato sessuale maschile e femminile all'età di cinque - sei anni in maniera molto approfondita. E su questo nulla da eccepire, perché conoscere il proprio corpo è un diritto e conoscerlo bene è un fattore positivo. Ma sono scritti con quell'intenzione di generarsi la domanda. Non vi dico che alcuni propongono anche la teoria, divulgano la pratica della masturbazione. Divulgarla a farla conoscere con la storiella dell'aumentare la propria capacità umana di conoscere il proprio corpo, è provocatoria. Queste esperienze si maturano nella propria vita in momenti consoni e nella sua riservatezza e libertà. Mentre qui, con questi metodi, si ostenta a farla conoscere. La domanda è questa. In una società come la nostra, in una società altamente cattolica come la nostra, in una società dove i nostri padri ci hanno insegnato alcuni valori, io mi trovo fuori luogo. E molti come me, mi sembra di capire, condividono questo stato. Se un bambino o una bambina si scambiano i vestiti, io non lo trovo educativo. La teoria gender prevede anche questo. Prova a sentirti donna, io provo a sentirmi uomo e vediamo se ci sentiamo meglio. O tu o io un domani possiamo sostituirci a un papà o a una mamma e formare una famiglia. Avete capite qual è il concetto e lo sgambetto sociale che propongono? Queste cose dobbiamo essere tutti umili nell'approccio. Ma ognuno di noi è libero di trovare da solo la propria strada e i propri punti di riferimento. Ma nessuno mi può imporre il dubbio o la domanda. Perché l'uomo non nasce ieri. L'uomo ha un percorso di numerosi decenni di storia, la maturazione e l'evoluzione dell'uomo ha seguito degli step in base alle epoche in cui ha vissuto. E questa mi sembra proprio una forzatura che rompe le radici, che non rispetta la storia di un luogo e che scardina il normale insegnamento di modeste ed umili famiglie. Le nostre famiglie erano composte da operai ed artigiani ed avevano altre priorità. Il finto benessere lo abbiamo provato solo da trent'anni a questa parte. Io mi appello al consiglio comunale perché tutti noi ci proponiamo di documentarci, cominciamo a metterci al riparo da questa situazione. Ringrazio l'impegno dei consiglieri Fagnoli e Grando che hanno portato questo dibattito costruttivo in aula. Credo Sindaco che sia anche un grande momento di riflessione e di elevazione della politica cittadina, perché investiti di questo ruolo sociale. Che questa mozione porti perlomeno quello spirito di informazione ed anche di elevazione di contenuti e temi. Questo sarebbe un buono ed ottimo auspicio. Condivido appieno, e parlo anche a nome del

consigliere Ruscito, la mozione. Votiamola con forza ed intraprendiamo tutte quelle iniziative utili a difesa del naturale svolgimento della vita di ognuno di noi, rispettando le proprie sensibilità e quelle altrui su temi importanti come quelli della sessualità, della famiglia naturale e del reciproco rispetto. Grazie.

Vicepresidente Asciutto: Grazie consigliere Cagiola. Ha chiesto la parola il consigliere D'Alessio.

Consigliere D'Alessio: Presidente questa sera non aspettavo di parlare di problemi importanti e complessi. Prima abbiamo parlato dell'immigrazione, adesso stiamo parlando di un altro problema importantissimo legato all'evoluzione che è oggetto di discussione a tutti i livelli. Dico subito che non credo che siamo tutti molto preparati per poter dare una nostra impostazione, dare una votazione su una mozione in questo momento, perché ancora questo tema non ha raggiunto una evoluzione totale su quello che può essere il cambiamento della società. Ci troviamo in pieno cambiamento, specialmente su questi punti. Non c'è dubbio che la famiglia naturale è il fondamento della società, perché da una famiglia nasce il futuro. Da un maschio e una femmina che si uniscono, secondo il regolamento dello Stato, poi noi siamo cattolici, nasce la prole. Anche quando la società ha detto che esiste il divorzio. Quindi l'evoluzione, i cambiamenti della società, il modo con cui noi approcciamo alla famiglia naturale poi ci fa vedere la situazione in un diverso modo. Fino a poco tempo fa gli omosessuali non erano contemplati dalla società, venivano scherniti. La società li vedeva in maniera differente, con delle differenze. Oggi la società li riconosce. Oggi la società riconosce diverse situazioni che vanno di pari passo con l'evoluzione della società. Se una famiglia divorzia, chi è che assicura il continuo vivere di questa prole, di questi ragazzi? Lo Stato. E allora io vi faccio una domanda. Chi assicura a queste persone differenti dalla famiglia, che vogliono vivere diversamente, chi gli assicura una tranquilla prosecuzione della vita. Chi assicura a queste persone di vivere tranquillamente, che ci siano le stesse cose e non differenze tra chi è una famiglia naturale e chi non lo è, se non lo Stato. Questa è la domanda. Lo Stato deve assicurare a tutti che esiste una regola e un modo di vivere civile. Questo è. Logicamente non è che lo devono fare fuori dalle regole, ma lo devono fare dentro le regole in maniera corretta, senza creare scandali, in maniera seria. Perché queste persone esistono. Non è che noi qui possiamo fare una mozione e cancelliamo queste persone. Noi facciamo una mozione e diciamo. Esiste solo la famiglia naturale, che io condivido perché è la famiglia originale; ma esistono anche delle diversità. Queste diversità devono essere canalizzate all'interno di un regolamento che è quello giusto per cui una società deve vivere. Nel periodo delle crociate si pensava che il mondo fosse in una certa maniera. Poi la scienza, il progresso ci ha fatto capire che non è solo così, che la terra è rotonda, che non esiste una sola religione, che esistono più modi di vedere e che nelle società ci sono delle diversità. Io la chiudo qui perché il discorso è molto lungo. Io non credo che il consiglio comunale ora riuscirebbe a sopportare questo dibattito. Io dico che su un punto così aperto ancora, e dove la società, lo Stato, le istituzioni non hanno dato risposte, ognuno deve essere libero di maturare il proprio pensiero. Quindi io non voto questa mozione e dico a nome del mio partito che tutti devono essere liberi di pensarla in maniera individuale. Libertà significa anche non votare alcune cose che in questo momento non sono sancite come fatto che deve essere solo quello e basta. Noi dobbiamo ancora maturare una serie di passaggi storici, una serie di situazioni che ci permettano di essere liberi nelle scelte. Grazie.

Vicepresidente Asciutto: Grazie consigliere D'Alessio. Ha chiesto la parola il Sindaco.

Sindaco Paliotta: Grazie. Io ho l'impressione di stare in quei momenti in cui i consigli comunali, provinciali, regionali si avventurano in discussioni che sono assolutamente interessanti e che però non sono racchiudibili in una mozione, in un intervento di cinque minuti. È un tema questo che esiste da centinaia di anni, quello della uguaglianza dei sessi e sulla differenza tra uomo e donna, differenza di genotipo e fenotipo, quanto contano i cromosomi e quella fase che molti non considerano. Tra il momento in cui avviene la fecondazione dell'ovulo al momento in cui si nasce, ci sono nove mesi di gestazione nei quali avvengono dei fenomeni che determinano poi l'orientamento sessuale. Questa discussione, nemmeno nella comunità scientifica ha avuto una sua conclusione, figuriamoci se può averla tra dibattiti televisivi, giornalistici o altre cose. Mi fermo soltanto su alcuni aspetti di quello che è stato letto. Si stanno moltiplicando in questi giorni in tutto il Paese dibattiti faziosi contro la famiglia naturale. Io non ho sentito una parola. Avessi mai sentito un giornalista, un deputato, una persona contro la famiglia naturale. Voi avete l'impressione che sia discriminata la famiglia naturale? A parte che io non accetto questo termine, naturale. Se vogliamo attenerci esclusivamente al significato letterale, è naturale sposarsi in chiesa, in comune? Quello che viene dalla natura è che nasciamo e cresciamo. Basta. Quando voi mi portate esempi di attacchi alla famiglia naturale, se qualcuno vuole intendere naturale in questo senso, io non ne ho sentiti. Leggo ancora, la verità è che si sta cadendo nel paradosso e la tutela della famiglia naturale sta diventando una forma di discriminazione. Io non ho mai visto e sentito nessuno. È la verità? Io voglio fatti. Avete mai sentito una notizia per cui marito e moglie che vanno a braccetto per strada, vengono aggrediti perché sono un uomo e una donna? E invece, le notizie che leggiamo sui giornali sono diverse. Se due uomini si prendono per mano o due donne vengono aggrediti. Se un ragazzo ha tendenze omosessuali viene aggredito. Questo avviene sempre nel nostro Paese. Il contrario no. Mai sentito. Io ho l'impressione, con tutto il rispetto, anche io che faccio il medico ho paura di cadere in una frase in più o in meno. Questa è una polemica che viene da altri paesi e la vuole inserire in Italia che ha una sua cultura. L'Italia è stato uno dei primi paesi europei che ha fatto una legge per cui si può cambiare sesso con un iter ben definito. Questa cosa avviene da trent'anni tranquillamente e probabilmente si arriverà all'attacco anche di questa cosa. a me non sembra che ci sia una campagna contro la coppia formata da un uomo e una donna che si sono sposati. Mi sembra che la Chiesa stia addirittura rivedendo completamente le sue posizioni storiche, perché si è accorta di perdere un pezzo della società. Lo stesso Papa in una delle sue dichiarazioni ha detto, chi sono io per giudicare le tendenze sessuali di una persona? Si sta andando verso un dibattito che cerca di comprendere. Una delle cose più pericolose è quando ci mettiamo a dire cosa è normale e cosa non lo sia. In natura non esiste la normalità. Vi prego, spero di farmi comprendere. In natura esiste la prevalenza. Chi nasce con caratteri esterni maschili o femminili, prevalentemente ha un orientamento che va verso l'altro sesso. C'è sempre una percentuale in natura che pur avendo una conformazione fisica di un sesso, si prova attrazione per lo stesso sesso. E questo non è anormalità, è non prevalenza. Nella scienza si dice è un comportamento non prevalente. Anche con un documento scritto si cade in contraddizione. Leggo, il sesso costituisce un corredo genetico, un insieme di caratteri fisici, biologici, anatomici che producono le differenze maschio – femmina i quali non sono eliminabili e che non possono non costituire la base di partenza quando si arriva a definire la differenza di genere. Il gender, ovvero il genere, rappresenta una costruzione culturale, la rappresentazione, definizione e incentivazione di comportamenti che rivestono il corredo biologico e danno vita allo status di uomo / donna. Sesso e genere non costituiscono due dimensioni contrapposte ma interdipendenti: sui caratteri biologici si innesca il processo di produzione delle

identità di genere. Vado poi più avanti. Considerato che - ci troviamo, oggi e purtroppo, davanti ad alcuni interrogativi mai sorti prima poiché oggettivamente illogici ed anti-scientifici: Maschio o femmina si nasce o si sceglie di diventarlo? O, più in generale, che cosa è la persona umana? Qui si dice che questi sono interrogativi mai sorti prima. Ma sono secoli che si discute su questa cosa. Sono illogici? Sono appassionanti questi interrogativi. Sempre si è pensato, ma l'orientamento si sceglie o ci si nasce? Sono secoli che si dibatte su questo tema. Continuiamo a discuterne. Questi interrogativi ci sono e non sono stati risolti. Questa polemica viene da fuori, è forzata. In Italia sicuramente siamo più indietro di altri paesi sulla uguaglianza dei diritti. Voi pensate che sia normale che una coppia omosessuale sta insieme vent'anni e quando uno dei due sta male e sta in ospedale non può accedere a certe decisioni. Io sto dicendo una cosa. se oggi in Italia c'è bisogno di fare una legge, bisogna farla sulle coppie di fatto, sulle coppie omosessuali che non hanno alcun diritto in questo Paese. Io accolgo con soddisfazione che anche in settori politici che prima erano contrari si sta capendo che siamo rimasti l'unico paese europeo insieme al Portogallo che non ha riconosciuto questi diritti. Sull'altro, quando qui si dice che chi porta la teoria di genere vuole che i bambini non dicano più sono maschio, sono femmina, ma dicano sono come mi sento. Io direi che qui si può dire, sono maschio, sono femmina, ma può dire anche io sono come mi sento. E se lo dice non deve essere colpevolizzato. Perché poi dobbiamo dire bambini? Diciamo adolescenti, così capiamo il dramma. Perché l'adolescente che si sente non corrispondente al proprio fisico vive un dramma e non sappiamo mai come va a finire, questa è oggi la situazione. Io non sono per alcuni eccessi per cui alle elementari bisogna introdurre discussioni di questo tipo, perché probabilmente si può aspettare. Però è chiaro che queste tematiche esistono, bisogna trattarle con la delicatezza ed il rispetto, l'assoluta convinzione che non ci sono quelli che hanno ragione e quelli che hanno torto, che ci sono quelli normali e quelli non normali. Se partissimo da questo fatto, che non esiste la normalità ma la prevalenza, l'approccio sarebbe diverso. Per quanto riguarda i comportamenti non costituiscono offese o lesioni agli altri su questi io non vorrei più sentire le espressioni normale o non normale. A me il tema che appassiona è il diritto delle persone. L'altro tema che appassiona è che non dovremmo mai recare offesa agli altri. Detto questo, le altre cose sono interessanti ma spero che non entri mai nella nostra scuola, nella nostra cultura una contrapposizione di squadre, perché sono temi sui quali bisogna avere molta comprensione e bisogna proteggere tutti dalle offese e dalle discriminazioni. Tutti. Io se sentissi qualcuno che attacca la famiglia cosiddetta naturale, io difenderei la famiglia, ma francamente non lo vedo questo attacco. Quindi, colleghi consiglieri, è bene che anche noi contribuiamo per quanto possiamo fare a sviluppare una cultura del rispetto reciproco. Su questo accolgo l'appello di tutti. Cerchiamo di far capire ai nostri figli, ai nostri nipoti che bisogna rispettare gli altri per quello che sono. Bisogna pretendere che nessuno offenda gli altri e nessuno faccia del male agli altri.

Vicepresidente Ascitto: Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Asciani.

Consigliere Asciani: Buonasera. Io riparto dalle parole del nostro Sindaco che condivido in pieno. Posso già anticipare che concordo con la linea del Sindaco e quella del capogruppo. Prendo spunto da una frase del consigliere Cagiola nel dire che la materia è molto complessa su tutti i fronti. Ed è complicato anche avere certezze su quest'argomento. È stato un po' il cuore della mia passione politica, questo mio voler porre sempre un dubbio in più rispetto a una certezza. Ho avuto sempre modo di esprimere la mia forte titubanza, di avere certezze assolute e quasi sempre mi sono trovato in minoranza. Sono di sinistra anche per non avere delle nette sicurezze ma porre in discussione

alcune caratteristiche tipiche della tradizione perché secondo me chi rivendica le leggi della natura e della storia rischia di non avere in mano la verità assoluta. È una semplificazione che fa sfuggire di mano le soluzioni dei problemi. È stato dimostrato che in altri tempi e luoghi, il rischio della trasmissione della riproduzione non c'è stato. Anche in altri tempi dove c'era una totale libertà sessuale, non si è assistito al rischio di una diminuzione della riproduzione. Perché dico questo. Prendo spunto direttamente dalla mozione dove si dice, il tentativo di voler comprimere i diritti e doveri dei genitori all'educazione dei propri figli, in particolare per quanto riguarda i diritti morali, etici e religiosi oltre che dei genitori, delle persone. Io proprio per questo non mi trovo d'accordo. Proprio per lasciare libertà, credo molto nella naturalezza delle cose e nel lasciare sempre e comunque libere le persone di decidere. Anche una famiglia che deve educare per far capire certi valori, io non l'ho mai avuto questo concetto. Credo nella libertà di far scegliere e decidere nel rispetto degli altri. Questo è l'unico elemento che volevo aggiungere. Su tematiche più grandi può essere giusto avere delle sfumature, idee diverse. Grazie.

Vicepresidente Ascitto: Grazie consigliere Ascani. Ha chiesto la parola il Vice Sindaco Lauria.

Vice Sindaco Lauria: Grazie presidente. Anche da parte mia c'è l'interesse ad offrire un contributo al dibattito di questa sera. Intanto la prima questione mi interessa in un fenomeno, in una tematica del genere, è soprattutto quale è il profilo di cosa c'entriamo oggi. Se siamo portatori di una ideologia rispetto a questo pensiero. Io penso che tutto sommato abbiamo un pensiero su questa questione. Io penso di avere intanto la capacità di dire la mia, di avere una coscienza. E contemporaneamente mi preoccupo di avere rispetto perché è un sentiero di senso a quello che penso, però debbo avere un grande rispetto per chi la pensa diversamente da me. Queste questioni a volte possono portare ad un atteggiamento integralista. Significa che io sono portatore di verità, e chi la pensa in maniera diversa da me sta sicuramente sbagliando e mi dà fastidio, non lo accetto. Questo non accettare il pensiero dell'altro per me è negativo. Mi preoccupa il fatto che oggi non siamo portatori di idee su alcune questioni. Mi piace dire, su questo argomento cosa ne pensiamo. Viviamo una stagione in cui a volte ci schieriamo e diventiamo un po' integralisti su alcune questioni. Questo è un tema che affascina, a patto che su alcune questioni si parli non di diritti ma di status. Io credo che il punto non è solo avere diritti, ma nello stesso tempo, se si vogliono regolamentare alcuni fenomeni sociali come le famiglie di fatto, si deve andare verso lo status e non solo sul diritto individuale. Su questo bisogna allargare la riflessione. Però credo che su questo tema, della garanzia di alcuni diritti per formazioni sociali non riconosciuti in partenza dalla Costituzione, siamo indietro e dobbiamo fare dei passi avanti. Su questa teoria, mi fa un po' sorridere questo tentativo soprattutto nei paesi anglosassoni dove si stanno costruendo una serie di categorie, sono arrivati a 55, tanto per catalogare. Io non mi sento assediato in ogni caso. Io penso che la nostra cultura di identità è molto forte, e non credo che queste teorie possano andare a minare dei sentieri di senso che si sono formati nel tempo. Essere portatori di una ideologia significa mescolare i punti fermi, così come laicamente quelli di sinistra e di destra continuano a portare. Io su alcune cose mi sento più di sinistra su altre di destra. Questo per dire che quello che mi interessa portare in questo dibattito è che dobbiamo avere un pensiero. C'è una effettiva carenza di pensiero. Oggi abbiamo smesso di pensare. Mi piace che riusciamo ad avere un pensiero compiuto e poi possiamo andare a dibattere con gli altri, avendo un grande rispetto di quello che pensa l'altro. Quindi, possiamo avere una nostra opinione ma deve essere ben costruita e rispettiamo l'identità

degli altri, perché non siamo portatori di verità assoluta. E poi, vista la carenza di pensiero, sarebbe bello approfondire, soprattutto per i giovani.

Vicepresidente Asciutto: Viene a mancare il numero legale, come ha osservato il consigliere Grando. Su un argomento così importante, manca il numero legale. Segretario gentilmente facciamo l'appello per verificare il numero legale.

Il Segretario Generale, procede all'appello nominale dei presenti per verificare la regolarità dello svolgimento della seduta del Consiglio Comunale

Segretario: Grazie Presidente. Paliotta presente, Agaro assente, Ascani presente, Asciutto presente, Cagiola presente, Cervo assente, Ciampa presente, Crimaldi assente, D'Alessio assente, Fagnoli assente, Fierli assente, Grando presente, Loddo assente, Palermo assente, Penge assente, Ruscito assente, Latini presente. Il numero non è legale.

Vicepresidente Asciutto: Alle ore 21:30 sospendiamo il consiglio per mancanza del numero legale.

